



RASSEGNA STAMPA 3-4-5 luglio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

SOS CASA

NE SERVONO OLTRE MILLE

ORA SERVE UN PIANO RADICALE

«Quando provavamo noi a sgomberare gli alloggi occupati trovavamo donne e bambini. La Regione metta mano a un piano radicale»

Mongelli: «Più abitazioni e subito via le baracche»

L'ex sindaco: «Che occasione persa con l'Housing sociale»

● Davanti all'ennesimo sgombero, vien quasi da sorridere: «Quando arrivavamo noi con i vigili, ci trovavamo di fronte donne e bambini a opporre resistenza ed a farci quasi desistere. Adesso vedo che tutto si è svolto secondo le regole, finalmente, non può che farmi piacere», dice Gianni Mongelli, sindaco di Foggia nel quinquennio 2009-2014. La questione abitativa si trascina da decenni, numerosi i focolai aperti in città, migliaia i senzatetto che vivono a spese del Comune, in alloggi di fortuna, occupando case di privati com'è accaduto alle cinque famiglie degli alloggi di corso del Mezzogiorno che dovevano essere assegnati al Comune (e questo particolare probabilmente è come se li avesse autorizzati a prenderne il possesso). I primi sgomberi risalgono proprio alla giunta Mongelli, quell'amministrazione buttò giù un paio di catapecchie in via De Petra non prima di aver assegnato nuove case popolari ad alcune famiglie. Ma poi anche sulle catapecchie e sui container è affiorato un mercato parallelo, c'è chi si

vende anche quelli, fino a 5mila euro le tariffe applicate. E' una strada senza uscita l'emergenza abitativa in città, con una graduatoria per le assegnazioni provvisoria da un anno e mezzo, case nuove comunque sempre con il contagocce e almeno un migliaio di persone costrette a vivere in tuguri e nel pieno degrado, senza fogna e servizi.

«Problemi di questo tipo ce ne sono in tutte le zone della città - dice l'ex sindaco - penso ai container di campo degli Ulivi e in via San Severo, all'ex distretto militare, al Salice vecchio, alla cosiddetta "triade" alle spalle del museo civico, alla baraccopoli di via De Petra. Il problema si risolve costruendo nuovi alloggi, mi sembra scontato - aggiunge - ma io aggiungerei anche attraverso una graduatoria degli assegnatari quanto più aggiornata e stringente in base alle necessità delle famiglie. La grande occasione - ricorda Mongelli - l'abbiamo persa quando la Regione ha rinunciato al progetto di Housing sociale, ottocento nuovi alloggi che avrebbero in un sol colpo risolto il problema abi-

tativo in città dal momento che ritengo ci siano non meno di un migliaio di famiglie senza casa. Non c'è stata in quell'occasione la volontà da parte di Comune e Regione di trovare un equilibrio su quella maxi-variante da approvare. La Regione forse temeva una speculazione edilizia da parte dei privati, posizione a mio avviso non completamente giustificata. Inoltre - sottolinea l'imprenditore prestatore alla politica - alle spalle della fiera si sarebbero potuti edificare nuovi alloggi su aree regionali, in-

somma si sarebbe potuti arrivare a una soluzione definitiva che non fu trovata».

Oggi la Regione annuncia l'apertura di un dossier su Foggia e forse la costruzione di 85 nuovi alloggi a breve, più un altro centinaio più avanti. E c'è chi in tutto questo ne approfitta: le case vengono continuamente a essere occupate abusivamente, gli alloggi nuovi vengono danneggiati com'è successo alle case in corso del Mezzogiorno. «Non sarà facile risanare - la replica dell'ex primo



cittadino - ma bisogna pur partire. A mio avviso servirà una durezza negli interventi di sgombero, proprio com'è successo nell'ultimo caso, che lanci un segnale ai professionisti delle occupazioni abusive. Nel

contempo andranno abbattute immediatamente le baracche non appena chi le abbandona avrà avuto l'assegnazione della nuova casa, altrimenti il problema si riproporrà all'infinito e non ne usciremo mai».



CASE SGOMBERATE
Lo stabile in corso del Mezzogiorno dove sono state sgomberate cinque abitazioni occupate da famiglie abusive. Per l'ex sindaco di Foggia la risoluzione dell'emergenza abitativa passa dalla costruzione di almeno un migliaio di nuovi alloggi
[foto Maizzi]

ricevuto la prima dose (pari al 60,7%); 12.570 persone di età compresa tra 39 e 30 anni (pari al 17,2%) su 36.813 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 51,3%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 141.561 dosi di cui 17.655 a domicilio.

Al Policlinico Riuniti di Foggia presso l'Ospedale d'Avanzo da lunedì 28 giugno sono state vaccinate 1.890 persone: 453 con condizioni di vulnerabilità, 65 conviventi di pazienti ad alto rischio, 395 adulti di 60 anni di età e più, 13 operatori scolastici (seconda dose), 32 tra operatori sanitari non ancora vaccinati e studenti di area sanitaria che iniziano il tirocinio nel mese di luglio. In tutto 932 persone vaccinate con meno di 60 anni.

IMPRESE E UNIVERSITARI

Venerdì protagoniste le aziende del territorio, ieri la conference-call riservata agli universitari foggiani. Limone: «Noi ci siamo»

IL DOVERE DI SAPERE

L'europarlamentare: «La mancanza di comunicazione e la disinformazione fanno più danni, abbiamo il dovere di parlarne»

Furore: «L'Europa aspetta Foggia ma dobbiamo saperla incontrare»

Due giorni di incontri su come intercettare i piani di sviluppo

«Eureka» ha concluso ieri a Foggia il seminario europeo con i partecipanti al master universitario «Euro camp 2027», gli studenti dell'università di Foggia si sono cimentati in una conference-call con altri colleghi europei per gemellaggi all'insegna di nuove idee imprenditoriali (ieri si è discusso di produzioni di birra, di pesca e attività cinematografiche), cooperazioni europee finalizzate a promuovere investimenti. Interventato in streaming anche il rettore dell'università dauna, Pierpaolo Limone, che ha promosso l'iniziativa e si è complimentato con l'on. Mario Furore per aver promosso questa riflessione su temi di grande importanza per le imprese e il territorio: «Occasioni di crescita di cui sentiamo un gran bisogno - così Limone - l'università di Foggia è al fianco di iniziative come questa e le sosterrà con convinzione».

Quest'anno, complice la pandemia, il contatto Foggia-Bruxelles è stato portato a domicilio, un modo per coinvolgere maggiormente il territorio e sensibilizzare le aziende. Missione riuscita? «La prima edizione era focalizzata di più sugli studenti, quest'anno abbiamo pensato di coinvolgere anche gli imprenditori. Dagli spunti che abbiamo ricevuto - osserva l'on. Furore - ritengo che il messaggio sia passato: conoscere l'Europa con i suoi meccanismi è sempre meglio che tenersi alla lontana. Anche se l'approccio al tema mi rendo conto non sia facile».

Cosa l'ha spinto a metter mano al portafogli per mettere in piedi un dibattito di questo tipo?

«Il sogno di vedere un giorno nella graduatoria

dei progetti europei approvati anche qualcuno di Foggia e della Puglia. E' sconcertante per noi che siamo a Bruxelles vedere che i progetti se li aggiudicano sempre imprese lombarde o venete. Noi non ci siamo non perchè abbiamo partecipato a una competizione e siamo stati scartati, ma perchè non abbiamo mai gareggiato».

È processo lungo quello cominciato, vede già qualche segnale di risveglio?

«L'interesse c'è, la curiosità di capire le fonti di finanziamento è stata la molla che ha spinto le imprese a rispondere all'invito. Parliamo di progetti a gestione diretta, non di fondi strutturali che richiedono procedure più articolate. Qui paga direttamente l'Unione europea, le regole sono più snelle. Sono contento del ruolo che potremo svolgere in tandem con l'università».

Il prossimo passo?

«Conto sull'apertura di un tavolo permanente con gli imprenditori del territorio proprio per gestire i progetti che si candidano a essere finanziati».

Su quali piani di sviluppo pensate vi siano più risorse?

«Penso al fondo Chafea sulla internalizzazione del mercato ortofrutticolo che può aprire ampi margini alla nostra provincia, particolarmente vocata. Ma anche sul turismo c'è molto da fare: non esiste un fondo specifico, ma tanti programmi trasversali in altri capitoli di spesa. Ciò che conta è conoscere l'esistenza di questi programmi, molto spesso la mancanza di comunicazione e la disinformazione fanno i danni peggiori».

[m.lev.]



L'on. Mario Furore

Confcommercio Le norme Covid fanno slittare l'assemblea

Slitta il rinnovo delle cariche sociali in Confcommercio, l'annunciata assemblea dei soci prevista questa mattina nella sede di via Miranda è stata rinviata a data da destinarsi. L'aumento di casi Covid e il timore dell'insorgere di nuove varianti, le ragioni che hanno indotto il presidente Damiano Gelsomino a rinviare l'appuntamento. «Viste le disposizioni del Dpcm attualmente vigenti che disciplinano il divieto di assembramenti - si legge in una nota - è ritenuto di dover garantire la sicurezza sanitaria connessa alla necessaria documentazione che attesti l'avvenuta vaccinazione di ciascun presente. Sarà il consiglio dell'associazione, da convocarsi a breve, a convocare la nuova assemblea».

L'INCHIESTA IL MAGAZINE «INDUSTRIA FELIX», OK ANCHE GLI OCCUPATI

L'impresa foggiana migliora e cresce di più nel 2020 +2,3% in termini di fatturato

● In Puglia la provincia di Bari genera più fatturato, 27 miliardi, ma quella di Foggia fa percentualmente meglio con un incremento del 2,3%. È quanto emerge dalla maxi inchiesta annuale condotta da Industria Felix, magazine trimestrale diretto da Michele Montemurro in supplemento con Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Cerved, su 50mila



RAPPORTO La presentazione

bilanci analizzati complessivi in occasione del 34° evento Industria Felix, presentata ieri a Taranto al Castello Aragonese alla presenza delle 90 imprese più competitive, affidabili e talvolta sostenibili delle tre regioni (record di aziende premiate).

In Puglia premiate 33 aziende (19 a Bari), una sola in Capitanata, la foggiana De Cristofaro. Anche sugli addetti la provincia di Bari ha il primato in termini assoluti, 172mila circa, ma la provincia di Foggia segue subito dietro con

38mila addetti occupati e un incremento del 6,3% (Taranto con 39mila occupati è cresciuta del 5,9%). Per quanto riguarda i settori a livello regionale, invece, l'aerospazio è più performante rispetto all'indice roe nell'86,7% dei casi, seguito da metalli (82,9%) e meccanica (+82,3%).

In fase pre-Covid in Puglia le società di capitali hanno aumentato i ricavi, +2% rispetto ai 56 miliardi di euro, e gli addetti, +6,8% rispetto ai 365mila totali.

RICERCA ISTAT PICCOLI CENTRI E PIÙ SPAZI NEL TIMORE QUARANTENA

Effetto covid sulle case A sud schizza il mercato

Mezzogiorno, crescita dell'8,9% sul 2019

● **ROMA.** Di effetto Covid sul mercato immobiliare si era già iniziato a parlare durante la pandemia, quando tutti hanno capito l'importanza di avere spazi e metrature sufficienti a poter lavorare da casa o dover stare rinchiusi. Quindi meglio se con giardini o terrazzi a disposizione. E se si resta in smartworking forse è meglio abitare in un piccolo centro più vivibile rispetto alle grandi città o magari in un posto al sole, quindi più a Sud, dove gli inverni durano meno e affacciarsi sul mare attenua il timore di una quarantena futura. I primi effetti sembra certificarli adesso l'Istat con una analisi sul mercato immobiliare. Vola quello del Meridione nel terzo trimestre del 2020 con una crescita dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Complessivamente, spiega l'istituto di statistica, in confronto al terzo quarto del 2019 le transazioni sono salite del 2,3% nel comparto abitativo mentre diminuiscono del 6,7% in quello economico e commerciale. Dopo il Mezzogiorno l'incremento tendenziale per l'abitativo interessa in generale i piccoli centri dell'intero Paese (+4,6%), il Nord-ovest (+2,8%) e il Nord-est (+1,5%). In calo risulta il Centro (-1,6%), le Isole (-1,2%) e le città metropolitane (-0,7%). Il settore economico è in calo su quasi tutto il territorio a eccezione del Sud. Nel terzo trimestre dello scorso anno sono 186.867 le convenzioni notarili di compravendita registrate e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso per l'acquisto di unità immobiliari. Le compravendite aumentano del 48,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,8% su base annua. Un bilancio quindi positivo nell'anno nero dell'economia sferzata dalla pandemia. L'indice destagionalizzato delle compravendite torna quindi a superare i valori medi del 2010, rileva l'Istat, così come già osservato a partire dagli ultimi tre mesi del 2018 e fino allo stesso periodo del 2019.

Scendendo più nel dettaglio della rilevazione emerge come il 94,9% delle convenzioni stipulate, quindi poco meno del totale, riguarda trasferimenti di proprietà di immobili ad uso abitativo (177.407), il 4,7% quelle a uso economico (8.835) e soltanto lo 0,3% le meno gettonate convenzioni per uso speciale e multiproprietà (625). La crescita registrata sul trimestre precedente interessa tutto il territorio sia per il comparto abitativo (Sud +65,5%, Isole +61,6%, Nord-ovest +49,9%, Centro +43,0%, Nord-est +35,6%, totale Italia +48,3%) sia per l'economico (Sud +61,0%, Nord-ovest +51,7%, Centro +51,4%, Isole +50,5%, Nord-est +30,8%, totale Italia +48,0%). Le stipule per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (87.510) aumentano in scia della vivacità del mercato e mettono a segno un rialzo del 16,8% rispetto al trimestre precedente anche se diminuiscono del 7,1% su base annua. Queste convenzioni registrano un aumento congiunturale su tutto il territorio nazionale (Sud +24,9%, Nord-ovest +18,5%, Isole +17,7%, Centro +14,6% e Nord-est +12,3%) e una flessione su base annua (Isole -13,3%, Centro -11,3%, Sud -7,0%, Nord-ovest -6,0%, Nord-est -3,7%, città metropolitane -7,3% e piccoli centri -7,0%).



PICCOLI BORGHI Una veduta di Ostuni

L'ORGANISMO SI È INSEDIATO LA STRUTTURA CHE CONTA SU DIVERSI FOGGIANI

Arbore confermato tra gli esperti al tavolo del presidente regionale

Emiliano: «Comitato prezioso per le idee di sviluppo»

● Si è insediato, con l'assemblea plenaria nella Fiera del Levante, il collegio degli esperti del presidente della Regione Puglia. Si tratta di una struttura, rinnovata dopo il primo mandato, costituita dal governatore regionale, dal capo di gabinetto e da personalità che hanno maturato esperienza su temi di rilevanza strategica per il buon funzionamento della macchina regionale, profili professionali adeguati a garantire nelle scelte di indirizzo del presidente un supporto specifico, in base alle singole esperienze lavorative.

Tra i rappresentanti foggiani spicca il nome di Renzo Arbore. Ecco l'elenco della lista completa degli esperti: Lorenzo Giovanni Arbore (Foggia), Pasquale Cataneo (Foggia), Pasquale Patruno (Bari), Patrizia Lusi (Foggia), Mario Morlacco (Lucera), Antonio Ricco (Margherita di Savoia), Gianfranco Gentile (Cagnano Varano), «Nel ripartire - ha detto il presidente Emiliano - io vorrei provare a fare tutte quelle cose che non siamo riusciti a realizzare nel primo mandato. Prima di tutto sottoporre ad una analisi le linee programmatiche. Attuando anche una sorta di controllo politico rispetto alle intenzioni dell'Amministrazione. Per farlo bisogna dividerci il lavoro, ricomponendo o variando i



L'ESPERTO L'artista Renzo Arbore

gruppi. Noi siamo protagonisti di ciò che accade in questa regione, molti di voi lo sono o lo sono stati. Sono quasi vent'anni che è

partito un progetto politico di rivoluzione della società pugliese che ha portato alla Puglia di oggi. Abbiamo di fronte tante sfide che hanno bisogno di inventiva. E il Collegio degli Esperti rappresenta un osservatorio anche per incidere sulle scelte».

Confindustria

Bonomi: «Investimenti in salute apripista per cambiare il Paese»

Molto positiva la risposta della filiera, nel 2020-26 1.500 miliardi per la ricerca

«Governance globale per le life sciences. Momento magico per ridisegnare il futuro dell'Italia»

Nicoletta Picchio

La premessa è l'analisi del contesto attuale: «l'economia ha avuto un forte rallentamento dovuto alla crisi pandemica, ma la manifattura ha retto in modo molto positivo e in particolare la filiera della salute: le prospettive ci dicono che per il periodo 2020-2026 sono attesi 1.500 miliardi di investimenti». Le sfide future, per Carlo Bonomi, sono di due tipi: «Non farsi più trovare impreparati di fronte a crisi pandemiche di queste dimensioni» e contemporaneamente «rispondere alle esigenze dei cittadini, specie in Italia dove va affrontato l'invecchiamento della popolazione e la cronicità delle malattie, aspetto che sta diventando uno dei temi principali nel campo della salute».

Per fronteggiarle abbiamo una «grande opportunità», quella del Pnrr, per «potenziare il sistema della salute e allo stesso tempo rafforzare le filiere tecnologiche nazionali delle life sciences». Confindustria, ha sottolineato il presidente Bonomi, ha svolto un ruolo forte nell'indirizzare le risorse del Pnrr verso la ricerca e sviluppo, con una finalità: l'execution, «aspetto che è stato uno dei grandi problemi degli ultimi 20 anni». Un ruolo importante sarà quello, secondo Bonomi, della domanda pubblica: «è sempre stata finalizzata al minor prezzo ma questo non vuol dire sostenere l'innovazione. È una scelta di campo cui siamo chiamati tutti, in primis la Pa: se deciderà di guardare al futuro, e quindi accompagnare innovazione e trasformazione della ricerca, o limitarsi al taglio lineare dei costi». Per lo sviluppo delle life sciences è fondamentale la digitalizzazione, non solo per i nuovi farmaci ma per tutta l'evoluzione del settore e per come si dovrà

adeguare l'organizzazione delle imprese: Bonomi ha insistito su questo aspetto, che è il cuore dell'attività di Lift Lab, un think-tank della Sda Bocconi, nato in collaborazione con il Mit, che è stato presentato ieri, nel convegno on line «Life science and Digital convergence: embrace or fail?».

«È un momento magico in cui possiamo disegnare un futuro completamente diverso e capire come potremo essere all'avanguardia nella trasformazione dell'Italia. Il settore del life science può essere l'apripista per cambiare il paese, dopo 20 anni di stagnazione e mancata produttività». Il Covid ha accelerato la trasformazione digitale: «stiamo affrontando un momento di grande trasformazione di tutto il complesso settore delle life sciences, oggi abbiamo a disposizione una mole importate di dati, a seconda di come sapremo usarli potremo disegnare un futuro diverso».

Ci sono due elementi fondamentali secondo il presidente di Confindustria: la velocità dell'innovazione, «cioè in quanto tempo mettiamo a disposizione ciò che cerchiamo, nuove molecole e nuovi prodotti» e la governance, che deve essere globale. È il messaggio che sarà dato nel B2o salute in autunno, e che si svolge sotto l'egida di Confindustria.

«La transizione digitale è la via maestra, noi siamo messi molto bene, per il tipo di sistema sanitario nazionale e per la filiera produttiva che abbiamo», ha continuato Bonomi. Ma bisogna valorizzare questo asset «abbattendo tutto ciò che impedisce la interoperabilità dei dati per scaricare a terra la nostra capacità industriale. In quest'ottica è importante Gaia X, un progetto dove il Digital Hub nazionale è stato affidato a Confindustria: è una delle chiavi di volta».



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

Dir. Resp.: Matteo Tatarella

{ In breve }

Fondimpresa, con Obr contribuito alla formazione continua

Una struttura più dinamica e attenta alla formazione professionale in Puglia. E' questo il principio ispiratore delle modifiche allo Statuto di Obr Puglia Fondimpresa, il fondo interprofessionale più importante in Italia, nato dalla sinergia tra Confindustria e Cgil Cisl e Uil e che nel 2020, nonostante gli eventi pandemici, ha impegnato oltre 5 milioni di euro nella formazione continua delle aziende pugliesi. Il nuovo Statuto, per il quale si è riunita l'assemblea dei soci e si è proceduto alla sottoscrizione alla presenza del notaio Emanuela Brunetti, permetterà all'Obr Puglia di partecipare alle dinamiche della formazione professionale con un ruolo più attivo, sempre nel solco tracciato dalla convenzione stipulata con Fondimpresa nazionale. Un passo in avanti dell'articolazione territoriale pugliese per contribuire al miglioramento del sistema formativo regionale attraverso la realizzazione di ricerche, studi, sperimentazioni e supporto progettuale in relazione ai campi della formazione professionale, dell'analisi dei fabbisogni formativi, della definizione e certificazione delle competenze e della qualificazione di aziende e lavoratori. Il primo passo del nuovo percorso dell'Obr Puglia è stato l'incontro con i responsabili degli istituti tecnici superiori di Puglia Cuccovillo, Apulia Digital Maker, Agroalimentare, Logistica, al fine di creare nuove sinergie per fornire nuovi strumenti di sostegno alle attività formative per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro. Gli ITS, infatti, potranno qualificarsi come soggetti proponenti delle progettualità in risposta agli avvisi dei Conti Sistema di Fondimpresa. Altro momento di interlocuzione con gli attori dello sviluppo socio-economico è stato l'incontro con la coordinatrice regionale della Fondazione Marisa Bellisario, Beatrice Lucarella. L'ipotesi di lavoro da condividere riguarda la verifica sul tasso di femminilizzazione delle imprese iscritte a Fondimpresa per valutare, anche in collaborazione con altre istituzioni, specifici interventi in favore della formazione delle imprenditrici e delle imprese a conduzione femminile.

Tris di aiuti ai Pos, svolta contro i contanti

Pagamenti digitali

Potenziati i crediti d'imposta per esercenti e professionisti sugli apparecchi da attivare

Meno bonus agli acquirenti, più aiuti a esercenti e professionisti. Sulle politiche di incentivazione ai pagamenti digitali il governo Draghi ha parzialmente corretto la rotta: stop al cashback per il secondo semestre 2021 e nuovi crediti d'imposta per l'uso dei Pos in negozi e studi professionali. La sospensione del programma dei rimborsi per chi paga con carte e app consentirà una

pausa di riflessione soprattutto sul rapporto costi-benefici. Ma nel frattempo il Dl 99/2021 potenzia le misure a favore delle imprese: da un lato, azzerando i costi per i pagamenti non in contanti, e dall'altro, incentivando l'impiego dei Pos.

Oltre al ristoro integrale delle commissioni addebitate agli esercenti per i pagamenti elettronici ricevuti, viene infatti riconosciuto un altro tax credit sulle spese sostenute per l'installazione di Pos o, in misura maggiore, di strumenti evoluti di pagamento che consentono anche la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri (Pos "smart").

Aquaro, Mastromatteo e Santacroce — a pag. 5

Il piano cashless fa rotta sulle imprese

Stop al cashback. Il programma dei rimborsi per chi paga con app e carte viene sospeso nel secondo semestre 2021. Super premi rinviati entro il 30 novembre

Tris di nuovi incentivi. La priorità diventa spingere i pagamenti digitali verso gli operatori medio-piccoli tagliando i costi e favorendo l'utilizzo dei Pos



Difficile monitorare ora gli effetti economici e tributari del cashback. Ma i costi sono troppo alti rispetto alle finalità

Dario Aquaro

Meno bonus agli acquirenti, più aiuti a esercenti e professionisti. Sulle politiche di incentivazione ai pagamenti digitali il governo Draghi ha parzialmente corretto la rotta: stop al cashback per il secondo semestre 2021 e nuovi crediti d'imposta per l'uso dei Pos in negozi e studi professionali. Il Dl 99, ora trasformato in un emendamento al decreto Sostegni-bis (da convertire entro il 24 luglio), modifica il piano Italia cashless rilanciato dal precedente esecutivo, ma senza tradirne le finalità. Anzi.

L'analisi costi-benefici

Il meccanismo dei rimborsi di Stato viene sospeso per sei mesi, dal 1° luglio al 31 dicembre 2021. Mentre i premi del supercashback di questo primo semestre – riservati ai 100mila utenti con più pagamenti elettronici – saranno erogati entro il 30 novembre (anziché entro il 30 agosto, come quelli "ordinari" fino a 150 euro per chi ha eseguito almeno 50 transazioni). La sospensione del

programma consentirà una "pausa di riflessione", soprattutto sul rapporto costi-benefici.

A fronte delle ingenti risorse stanziate, pari a 4,75 miliardi (1,37 miliardi circa solo per questo primo semestre 2021, 223 milioni per il periodo natalizio sperimentale di fine 2020), non c'è infatti alcuna «significativa evidenza» – Draghi dixit – su un effetto di spinta ai pagamenti digitali. Quasi 9 milioni di persone hanno aderito al programma, ma meno di 8 milioni hanno eseguito transazioni valide, che sono oltre 750 milioni. Eppure, come ha già sottolineato la Corte dei conti (si veda il Sole 24 Ore di Lunedì 31 maggio), al momento è difficile monitorare i reali effetti economici e tributari. E comunque sarebbe meglio favorire i pagamenti verso gli operatori-medio piccoli, quelli più a rischio evasione.

«Mancano un po' di elementi che avremo tra qualche mese: in particolare, per capire quanti di questi 8 milioni sono "nuovi" utenti digitali», commenta Ivano Asaro, direttore dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano. Che spiega: «Quel che è certo è che il 60% delle transazioni registrate è inferiore a 25 euro e il 30% è inferiore a 10 euro; mentre lo scontrino medio di-

gitale del 2020 è stato di 51,7 euro. Anche al netto dei "furbetti" che hanno frazionato gli acquisti, il dato dà l'idea di una certa spinta ai micropagamenti». Questo, però, non cancella le perplessità sull'eccessivo costo del programma. Soprattutto rispetto alle finalità di emersione di ricavi e compensi: senza contare che l'infrastruttura tecnologica che elabora i dati sui pagamenti – il Centro Stella – non può raccogliere per ragioni di privacy informazioni di dettaglio su categorie merceologiche e localizzazione degli esercenti.

Ecco allora il cambio di rotta del governo, che preferisce investire le risorse sul credito d'imposta per l'uso dei Pos. Anche se, secondo un sondaggio della Community Cashless (The European House – Ambrosetti), «sette italiani su dieci – ricorda

Arianna Landi, project project coordinator della Community – dichiarano che il cashback ha spinto a un uso più frequente dei mezzi di pagamento elettronici nei primi sei mesi del 2021. Per favorire una reale rivoluzione cashless in Italia e allineare il Paese alla media europea (siamo 24esimi su 27, ndr) occorre agire su un duplice canale: lato consumatori e lato esercenti».

Il contrasto all'evasione

Fermi restando gli altri incentivi all'uso di carte e app – come la lotteria degli scontrini (che premia anche gli esercenti) o la detraibilità al 19% di certe spese tracciabili – vengono quindi potenziati dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022 i tax credit sulle commissioni addebitate per carte e altri strumenti di pagamento: il rimborso fiscale passa dal 30 al 100 per cento. Non solo. Arrivano altri due crediti d'imposta: per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di Pos collegabili ai registratori telematici (anche qui dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022) o di Pos "smart" nel 2022: strumenti evoluti che consentono direttamente memorizzazione elettronica e trasmissione telematica (si veda l'articolo in basso).

I Pos attivi sono oltre 3,5 milioni. Il nuovo mix di agevolazioni alle imprese – si presume – potrà cancellare le lamentele residue sull'alto costo delle commissioni, che spesso sono l'alibi per il mancato uso degli strumenti. Ma collegandosi anche ai corrispettivi telematici, dovrebbe anche spingere verso una progressiva integrazione tecnologica. Nella speranza che, come riprendendo le analisi della Corte dei conti sul "vecchio" tax credit del 30%, si producano effetti anche tra le «attività economiche di minore dimensione nelle quali si concentra la resistenza all'uso dei mezzi di pagamento elettronici e anche un elevato livello di evasione fiscale».

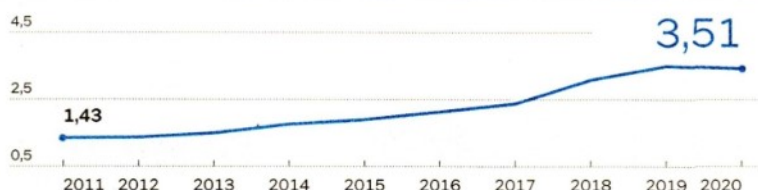
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

PUNTI DI ACCESSO

Numero di Pos attivi, bancari e postali
In milioni

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Banca d'Italia



L'USO DEI CREDITI

Principali utilizzi del tax credit sulle commissioni bancarie

CODICE ATECO →

Periodo: Set-Dic 2020

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti
56.10.11



2.717



Alberghi
55.10.00



832



Confez. al dettaglio
47.71.10



1.555



Parrucchieri
96.02.01



2.218



Odontoiatri
86.23.00



1.255

Periodo: Gen-Apr 2021

CODICE ATECO →

CREDITI COMPENSATI
In euro

NUMERO OPERAZIONI



Ristoranti
56.10.11



6.487



Confez. al dettaglio
47.71.10



5.341



Parrucchieri
96.02.01



6.982



Odontoiatri
86.23.00



3.601



Istituti bellezza
96.02.02



4.117

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati agenzia delle Entrate